



## *Una passeggiata per nulla*

Idolo Hoxhvoqli\*

Del prima che nascessi non ricordo nulla. E forse morendo tornerò nel nulla da cui sono uscito. Un momento però, non ricordo nulla o vengo dal nulla? Diversi sono infatti il mio stato di incoscienza nulla dal semplice non esser nulla: un'incoscienza di nulla è pur sempre qualcosa rispetto al non essere assolutamente nulla. Pur tuttavia non ho tracce di nulla: vengo dunque dal nulla, o almeno questo credo di notare. Prego il buon Dio affinché non sia gabbato.

Non vorrei con tutto ciò proiettare il nulla del passato sulla morte, col rischio di pensare anche ad essa come nulla. Dove sono i morti? Sembrano svaniti nel nulla rosicchiati dai lombri-chi. Nessuno torna dicendo «caro amico, c'è qualcosa». Non essendoci nulla non hanno nulla da dire. Poverini, presentarsi a mani vuote è una vergogna, soprattutto per la zia Sophie. Ogni domenica, dopo il pranzo con i nonni, mi metteva cinque franchi in una bella busta con su scritto nulla. Era il nostro segreto. Se tornasse dalla morte con nemmeno mezzo soldo, noterebbe una malcelata delusione sul mio volto per il nulla ricevuto. Salute-rebbe frettolosamente, per poi guardare qua e là come al vuoto in cui il nulla ti acceca. Devo avere una faccia da padella: pretendere cinque franchi a settimana, non ne sarebbe capace neppure quel demonio sprofondato nel nulla.

Eppure ora, ora che si conosce il prezzo di tutto e il valore di nulla, proprio ora questa vita in equilibrio tra nulla e nulla, proprio questa vita sembra esser nulla. Se conoscessi il valore di nulla non potrebbero ingannarmi nelle strade vendendomi a cifre

---

\* Scrittore.

altissime roba da niente. Venditori di nulla al prezzo di tutto, signorine che non concedono nulla pretendendo questo e quello, piazze piene zeppe che non si riesce a passeggiare senza inciampare in attaccabrighe, banditi, cialtroni e buoni a nulla. Non capisco se vi sia più nulla in questa presente parata di nulla o nel nulla precedente alla vita e in quello successivo alla morte. Che il nostro corrente e ben vigente nulla non valga nulla è certo, chissà che il passato e futuro nulla non valgano qualcosa.

## *Color gallina smeraldo*

«Questa non si fa prendere. Aiutami per Dio, Josè!».

«Su, è piacevole vederti correre dietro la gallina. Dovrai pure meritare le pietre dopo quello che hai fatto a questa banda di selvaggi».

«La gallina ha la pancia piena, me l'ha confessato la sguadrina indigena che ho ammazzato prima. Dovessi sterminare tutta la regione voglio le mie pietre. Hai capito questi bastardi? Ingozzano le galline di smeraldi per non farceli trovare».

«Calmati stupido, non siamo ancora al sicuro. Abbiamo fatto una carneficina, qualche superstite è certamente pronto a tutto per vederci morire. Sterminarli non serve. Servono schiavi, non morti».

«Servono anche smeraldi, Josè! Non sono venuto dalla Spagna per curiosità. Non ho attraversato l'oceano per guardare il panorama».

Voleva smeraldi lo spagnolo, ma l'astuzia della gallina era superiore alla sua avidità. Si infilava in ogni buco mezza spennata dall'ira e unta dalla bava del *conquistador*. Arrancava per poi schizzare all'improvviso in repentini cambi di direzione. Altro che innocente bipede, quella gallina era un essere diabolico: con le zampette rutilorotolanti infangava gli occhi dell'inseguitore,

guardava terrorizzata alle sue spalle con la consapevolezza di chi sarà sventrato vivo, ma aveva un piano. A poca distanza c'era un gruppo di pennuti, lì riuscì ad arrivare subito mescolandosi scaltra. Il *conquistador* iniziò a bestemmiare come un porco, arraffando intanto furioso le pollanche, ferito com'era nell'ego dalla furba gallina. Le sbudellava vive con rabbia crescente, troppo frenetico per capire se tra le viscere sanguinolente si nascondessero le gemme desiderate.

Sporco fino alle guance della vita dei pennuti, non udì l'urlo smoccolante di Josè: «Alla tua sinistra, attento!». Non capì, e nel tentativo maldestro di acchiapparne una si girò dalla parte sbagliata. Un indigeno saltandogli addosso assatanato gli sfondò il cranio con una grossa pietra. Pezzi di cervello finirono come grumi liquefatti nel guano, quel giorno di sole troppo color smeraldo.